

A cinque giorni dall'esecuzione il condannato parla all'Italia: non voglio la grazia ma solo la verità

O' Dell: «Non ho paura della morte» Scalfaro s'appella al governatore

Si moltiplicano gli appelli per salvare la vita all'uomo diventato il simbolo della barbarie del sistema giudiziario americano. Il presidente della repubblica italiana in una lettera a George Allen, governatore della Virginia, ha chiesto rispetto per la vita.

NEW YORK. Non vuole la grazia, non teme la morte. Vuole solo poter dimostrare la «sua» verità: non ha ucciso Helen Scharner, dice Joseph O' Dell, simbolo in Europa e soprattutto in Italia della barbarie del sistema giudiziario americano che prevede ed utilizza con inquietante frequenza la pena di morte, a cinque giorni dall'esecuzione si è rivolto direttamente all'Italia per consegnare il suo testamento di emozioni e pensieri. In una intervista all'Ansa ha dichiarato: «Non ho paura della morte. Dio mi sarà vicino. Ma non sono ancora rassegnato ad essere ucciso per un crimine che non ho commesso. Non chiedete che la condanna a morte sia commutata in carcere a vita, non è questo che voglio. Voglio solo la possibilità di dimostrare la verità, attraverso prove che esistono e che non vogliono essere prese in considerazione (l'analisi del Dna sulle macchie di sangue che impregnano la giacca della vittima, alcune corrispondono al sangue di O'Dell, altre no e non sembravano essere della vittima, N.d.R.).

Il condannato O'Dell dunque non vuole la grazia che solo il governatore della Virginia George Allen, repubblicano eletto su posizioni molto dure sulla criminalità, può concedere. Vuole la libertà. A cinque giorni dall'esecuzione invece si moltiplicano

gli appelli per salvargli la vita. Giovedì sera intanto nello stesso carcere è stata eseguita la sentenza di Roy Bruce Smith, accusato di aver ucciso un agente. Anche Smith si proclamava innocente: diceva che il colpo mortale era partito per sbaglio dalla pistola di un altro poliziotto, non dalla sua. Sierarifiutato di chiedere la grazia.

Il presidente Scalfaro ha scritto nei giorni scorsi al governatore Allen per O'Dell. Questo il testo: «La prego di comprendere i motivi per cui ritengo necessario unire la mia voce a quella di tanti altri cittadini del mio paese, per richiamare la sua attenzione sul caso di Joseph O'Dell, la cui condanna a morte è fissata tra pochi giorni. So bene, signor governatore, la difficoltà della sua posizione, la delicatezza estrema delle decisioni che Ella si troverà a prendere. Nella mia breve esperienza di magistrato mi sono anch'io trovato di fronte al problema del drammatico equilibrio tra i diritti dell'imputato, le esigenze di tutela della società, il rispetto del dolore dei familiari delle vittime, i sentimenti dell'opinione pubblica. Sono del pari consapevole - continua Scalfaro - che la mia condizione di capo di uno Stato amico non mi dà titolo per intervenire sull'applicazione di una legge dello Stato della Virginia. Ma mi rivolgo a Lei come uomo e come credente, in nome di un diritto naturale

che si fonda sui valori eterni dell'uomo, primo fra tutti il rispetto della vita».

Muoverà a compassione Allen la lettera di Scalfaro? Qualche mese fa il governatore si rivolse il papa. I giornali americani allora, che non avevano mai dedicato spazio alla vicenda di O'Dell, pubblicarono dei brevi articoli strabilianti, chiedendosi come mai un intero paese e il capo della religione cattolica si dessero tanto da fare per uno dei tanti assassini condannati a morte.

O'Dell invece con l'Italia ha un filo diretto. Nei prossimi giorni sotto l'ambasciata americana a Roma ci sarà una manifestazione contro l'esecuzione, il sindaco di Palermo Leoluca Orlando è in partenza per incontrarlo nel carcere di Greenville dove sarà eseguita, con una iniezione letale, la sentenza. Palermo lo ha proclamato cittadino onorario e vorrebbe conservare le spoglie.

Così O'Dell parla all'Italia. «Voglio ringraziare tutti gli italiani - ha detto ieri il condannato - mi avete dato un sostegno straordinario e continuo in questo tragico momento della mia vita. Sono certo che dietro la vostra forza e la vostra energia c'è una presenza spirituale che vi ha permesso di capire e sentire, nonostante l'oceano che ci divide, la mia sincerità e la mia disperazione».



Joseph O'Dell Ansa

Giudice in Usa: «sedia elettrica non crudele»

La sedia elettrica non costituisce una punizione «inconsueta e crudele»: lo ha decretato ieri un giudice della Florida chiamato a pronunciarsi sulla costituzionalità dello strumento della morte di stato. Il giudice A.C. Soud ha annunciato il verdetto dopo aver ascoltato per diversi giorni la testimonianza di esperti, compresa quella di un patologo secondo cui Pedro Medina, il ritardato mentale che nel marzo scorso prese fuoco per un guasto di «Old Sparky», la vecchia sedia elettrica in Florida, era ancora vivo quando fu tolta la corrente. L'esecuzione di Medina era stata l'ultima in Florida: un altro detenuto ha avuto la sospensione fino al 15 settembre.

Non ci sarà la manifestazione di Batasuna

Le campane di Spagna suonano per Blanco Un altro terrorista basco si dissocia dall'Eta

Le campane di tutte le chiese e municipi della Spagna ricorderanno oggi, per cinque minuti, a partire dalle quattro del pomeriggio in punto, l'uccisione avvenuta otto giorni fa del giovane Miguel Angel Blanco Garrido, consigliere comunale del Partito popolare, da parte dei terroristi nei Paesi baschi.

La decisione è stata presa ieri dalla federazione spagnola dei municipi e delle province. «La morte di questo innocente - ha detto il sindaco di Valenza, Rita Barbera, che presiede la federazione - ha sollevato una rivolta sociale in difesa della convivenza e della tolleranza. Questo patrimonio non deve andare perduto».

Il Tribunale superiore di giustizia dei Paesi baschi ha confermato, intanto, il divieto della manifestazione indetta per oggi da Herri Batasuna, il braccio politico dell'Eta, respingendo così il ricorso presentato dallo stesso partito contro la decisione presa lunedì scorso dal ministero degli Interni regionale. H.B aveva annunciato l'altro giorno che, se il giudice avesse preso una decisione in questo senso, avrebbe spostato la riunione a domenica prossima, 27 luglio. Il governo regionale ha adottato motivi di ordine pubblico e il governo di Madrid ha appog-

giato la decisione. H.B è stata l'unica formazione a non condannare il voto del sindaco di Valenza e l'ultimo che l'abbandonerà sarà un imbecille perché tutti quelli che hanno un po' di cervello se ne saranno andati prima».

Soares Gamboa ha denunciato d'aver ricevuto minacce da parte degli avvocati di Herri Batasuna per le critiche al terrorismo basco. «Ho detto da tempo che ogni voto ad H.B è una pallottola regalata all'Eta. Ma l'Eta avrà sempre mano pallottole e questa è una cosa positiva» ha concluso il dissociato.

C'è da segnalare, da ultimo, che Xavier Zubizarreta, sindaco di Herri Batasuna di Mondragon, una cittadina in provincia di Guipuzcoa, considerata la culla del movimento terrorista dell'Eta, già sfiduciato nei giorni scorsi, è stato invitato ieri a dimettersi dai tre partiti che finora lo avevano appoggiato.

Il principe propone al rivale la tregua

Ranariddh s'arrende Hun Sen nuovo capo della Cambogia

BANGKOK. Il principe Norodom Ranariddh accetta la sconfitta. Mentre i suoi soldati fuggono travolti dalle truppe fedeli al rivale Hun Sen, il primo ministro cambogiano, deposedo il 5 luglio scorso dai golpisti, ha affermato ieri di accettare la rinuncia alla resistenza armata. Secondo quanto ha detto a Bangkok Lu Laysreng, uno dei capi del partito monarchico Fucinpec, il leader Ranariddh ha accettato la proposta avanzata da suo padre, re Norodom Sihanouk, d'intesa con i rappresentanti dell'Asen, l'associazione che raggruppa sette paesi del sud-est asiatico. Il piano, che però Hun Sen non ha ancora detto di accettare, prevede la fine dei combattimenti. L'appuntamento decisivo sarà il summit dell'Asen in programma il 24 e 25 luglio a Kuala Lumpur. Il ministro degli Esteri Ung Huot, che è stato designato quale successore del deposedo Norodom Ranariddh, guiderà la delegazione cambogiana. Gli Stati Uniti intanto manderanno un inviato speciale in Cambogia, con l'incarico di mediare nella crisi in corso nel Paese. L'incarico è stato affidato ad un esperto di questioni asiati-

che, Stephan Solarz, che si sposterà tra varie capitali della regione, cercando di promuovere il rispetto dei termini degli Accordi di Pace di Parigi del 1991 che sancirono il patto tra Hun Sen e Norodom Ranariddh.

Hun Sen intanto conquista nuove posizioni sul campo. L'ultima grande base militare cambogiana fedele al deposedo primo ministro Norodom Ranariddh è stata conquistata ieri. Le truppe di Hun Sen hanno conquistato la base di Samrong, nel nord del paese a 25 chilometri dalla frontiera thailandese, senza incontrare una forte resistenza. Sul tutta la partita pesa l'incognita dei khmer rossi che non intendono deporre le armi. Ieri hanno fatto sapere che intendono battersi contro Hun Sen, se le forze della resistenza di Ranariddh li riforniranno di armi e munizioni. Per dare questo annuncio il comandante Sok Pheap, che dispone di una forza di duemila uomini nella Cambogia nord-orientale, ha partecipato ieri ad una riunione di altri comandanti khmer rossi nella cittadina thailandese di Aranyaprathet, a ridosso della frontiera cambogiana.

Un vento a 160 km. l'ora impedisce l'imbarco di 264 militari. Le operazioni rimandate ad oggi

Albania, il maltempo intralcia la «Forza» Rinviato il rimpatrio dei soldati italiani

Il comando della Fmp assicura però che il rientro sarà completato nei tempi previsti e cioè per il 12 agosto. Intanto il comitato statale albanese per le adozioni lancia l'allarme sui rischi di un traffico di bambini.

VALONA. «È il destino: i militari italiani devono restare qui». Così un giovane albanese ha interpretato nel porto di Valona il vento che ieri, soffiando a 160 chilometri all'ora, ha impedito di dare l'avvio al rimpatrio del primo reparto italiano della Forza multinazionale di protezione (Fmp). I 264 militari del 151esimo reggimento della brigata Sassari hanno raggiunto il molo di Valona stamattina alle otto: un'ora prima si era sollevata però una tempesta di vento che ha spinto il mare a forza cinque persino all'interno dell'insenatura del porto. La nave «San Giorgio», sulla quale il contingente si sarebbe dovuto imbarcare con un'ottantina di mezzi, è giunta puntuale da Brindisi e ha compiuto quattro tentativi di attraccare: nell'ultimo è stata sospinta a poche decine di metri dalla banchina. Alla fine si è deciso di rinunciare e rientrare stamattina, condizioni meteorologiche permettendo. Un mare così grosso a Valona si era visto solo ad altre due volte dall'inizio della missione Alba: la prima aveva rovinato il benvenuto ai militari italiani, causando l'inca-

gliamento della «Vittorio Veneto». «Ce lo fa sospirare il ritorno a casa, questo mare», ha sibilato a metà pomeriggio il caporal maggiore Gianluca Longo, 24 anni, cagliaritano, militare di leva nella Sassari che avrebbe dovuto essere il primo a salire a bordo. Un ritorno difficile si profila del resto anche per il contingente romeno, che si è imbarcato ieri a Durazzo, ma è stato costretto a rinviare la partenza, sempre a causa del vento. Il ritardo di un giorno, hanno segnalato fonti militari, non impedirà comunque di completare l'operazione di ripiegamento entro i tempi previsti: la Fmp, in Albania da tre mesi sotto comando italiano, lascerà il paese prima del 12 agosto. Le unità schierate a Valona e nel resto del sud, le prime ad andar via, dovrebbero rimpatriare tutte entro fine luglio. Il contrattacco meteorologico di ieri non ha impedito al generale Gerolamo Giglio, comandante della brigata Friuli di stanza a Valona, di tracciare un primo bilancio di quella parte della missione compiuta nell'area più inquietata dell'Albania, quella dove i disordini di

marzo sono stati i più turbolenti e il caos che ne è seguito quasi totale. «Abbiamo seminato bene e i risultati raggiunti, a cominciare dallo svolgimento delle elezioni, ci trasmettono grande soddisfazione - ha detto Giglio - anche se restano l'ombra, il dolore e la delusione per la morte dell'alpino Diego Vaira, un ragazzo dell'età di mia figlia». La convinzione di poter dire «missione compiuta» l'ha manifestata anche il colonnello Silvano Olivieri, un ragazzo dei militari sardi del 151esimo Sassari in attesa di partire. Per due mesi è stato schierato con i suoi 265 uomini a Kucova, non lontano da Valona e a pochi chilometri da Berat, fortino della malavita albanese. «Adesso c'è la sensazione di un maggiore ordine e i clan che nei mesi scorsi uccidevano liberamente, torturavano, terrorizzavano la popolazione e infierivano sui cadaveri appaiono in alcuni casi allo sbando», ha affermato Olivieri. Resta però da vedere se i segnali positivi si consolideranno o se il rimpatrio della Fmp riscatterà violenze e faide. In fondo è bastato l'annuncio dell'avvio

delle operazioni di rimpatrio per far tornare in azione i Kalashnikov: in pieno giorno ieri nel centro di Valona una persona è stata uccisa e tre ferite in un regolamento di conti, mentre due poliziotti sono stati ridotti in fin di vita in un agguato.

Intanto sui presunti traffici di bambini a lanciare l'allarme è Hilmie Mara, responsabile del comitato statale delle adozioni presso il consiglio dei ministri: «Nessun caso concreto tra le mani, ma il pericolo che in Albania si sviluppi un traffico di bambini verso l'estero è molto concreto». «Non abbiamo prove - spiega Mara - ma purtroppo nel paese esistono tutte le condizioni ideali perché un fenomeno di questo tipo di sviluppi». E cita come esempio la carenza di controlli alle frontiere, l'assenza della polizia in molte città, ma anche l'esistenza in Albania «di associazioni straniere che, dietro il paravento dell'attività umanitaria, possono nascondere traffici illegali». Il traffico di bambini a cui si allude è quello delle adozioni clandestine o dei piccoli destinati all'accat-

Amnesty accusa la polizia sudafricana

Sono 191 le persone uccise dalla polizia sudafricana in tre mesi, dal primo aprile alla fine di giugno, secondo quanto denunciato da Amnesty International. In carcere sono morte 56 persone e 135 hanno perso la vita durante l'arresto e durante altre azioni della polizia, ha detto Mary Rayner, che ha condotto l'indagine per conto di Amnesty. «Torture, maltrattamenti, uso ingiustificato della forza e rifiuto di fornire soccorso medico sono episodi frequenti nel sistema sudafricano» - ha detto Rayner aggiungendo che «l'eredità del passato non è ancora stata superata e numerosi problemi persistono all'interno del sistema statale». Secondo l'autrice della ricerca «la polizia ha una responsabilità fondamentale» negli episodi di violenza che avvengono in Sudafrica.

Verso gli Stati Generali della Sinistra democratica

Riunione delle Direzioni dei partiti
e dei movimenti promotori del Forum

Introduzione
Giorgio Ruffolo
Conclusioni
Massimo D'Alema

Partecipano
**Giorgio Bogi, Pierre Carniti, Sergio Cofferati,
Famiano Crucianelli, Guglielmo Epifani,
Pietro Larizza, Valdo Spini**



Roma, martedì 22 luglio 1997, ore 9.30
Residenza di Ripetta, via Ripetta, 231



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

CROCIERA LUNGO LA VIA DEGLI ZAR

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 17 luglio; 6, 8, 17, 19 e 28 agosto.
Trasporto con volo Alitalia/Malev e motonave da crociera.
Durata del viaggio 12 giorni (11 notti).

| Quota di partecipazione: | |
|---|----------------|
| dal 17 luglio al 19 agosto in cabina sul ponte principale e sul ponte scialuppe | lire 2.900.000 |
| partenza del 28 agosto in cabina sul ponte principale e sul ponte scialuppe | lire 3.100.000 |
| partenza del 28 agosto in cabina sul ponte principale e sul ponte scialuppe | lire 2.750.000 |
| Supplemento cabina singola | lire 2.950.000 |
| Riduzione cabina tripla (solo per il terzo passeggero) | lire 850.000 |
| Visto consolare (non urgente) | lire 750.000 |
| Supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane. | lire 40.000 |

L'itinerario: Italia/San Pietroburgo-Valaam-Russia del Nord-Kizhi-Goritsy-Kostro-

ma-Yaroslavl-Uglich-Mosca/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, la sistemazione in cabine doppie sul ponte prescelto, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

Nota: le partenze del 17 luglio e 19 agosto non prevedono lo scalo a Kostroma. In alcune date, inoltre, la crociera può partire da Mosca o da San Pietroburgo.

La Regione Toscana, i Comuni di Cecina, Castagneto Carducci, Livorno, Rosignano Marittimo e la Provincia di Livorno promuovono il

TERZO MEETING EUROPEO ANTIRAZZISTA

DAL 23 AGOSTO AL 1° SETTEMBRE
CAMPING "LE TAMERICI" - CECINA MARE

in collaborazione ARCI - NERO E NON SOLO

Informazione, musica, formazione, laboratori, convegni, tavole rotonde, teatro, cinema e tanto divertimento per promuovere lo scambio di idee e progetti, per approfondire insieme l'analisi del fenomeno migratorio in Europa, per rilanciare strategie comuni per combattere il razzismo e promuovere la convivenza, per conoscere tante esperienze concrete di solidarietà internazionale.

Per informazioni e/o prenotazioni ARCI:

Tel. 06/41609233-503, fax 41609232 - Via Monti di Pietralata, 16 - 00157 ROMA
50121 FIRENZE - Via Niccolini 3/E - Tel. 055/245344 - Fax 055/240195